



L'EUROPA A ROMA

Chiesa di Santa Maria
in Traspontina

DANIMARCA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Maria in Traspontina

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaum2025.va

   
[@iubilaum25](https://www.instagram.com/iubilaum25)

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di Santa Maria in Traspontina

Nei pressi delle mura di Castel Sant'Angelo esisteva, fin dall'VIII secolo, una chiesa dedicata alla Vergine Maria. E

l'architetto Sallustio Peruzzi, al quale in un secondo momento subentrò Ottavio Mascherino e successivamente Francesco Peperello.



fig.1

poiché di fronte al Castello c'era, e c'è tuttora, un ponte che unisce le due rive del Tevere, spontaneamente la chiesa ricevette un titolo che vi faceva riferimento: *oltre il ponte*, in latino *trans pontem*, dunque *Traspontina*. Nel corso dei secoli però, soprattutto per utilizzare il Castello in chiave difensiva, si avvertì la necessità di affiancarvi dei bastioni e ulteriori rinforzi: il che determinò la demolizione della chiesa e la decisione di edificarne un'altra nelle vicinanze. Perciò a partire dal 1566 si iniziò a costruire la nuova chiesa, che fu affidata, come già la precedente, all'Ordine dei Padri Carmelitani. A dirigere i lavori venne chiamato

La facciata è a due ordini collegati da volute e movimentata da un gioco di sporgenze e rientranze di ingressi, nicchie e finestre, culminanti nel timpano. La fascia centrale è divisa verticalmente in tre parti uguali da pilastri. La facciata si dilata verso sinistra, coinvolgendo un Oratorio edificato da Nicola Michetti nel 1715. Nella decorazione si distingue sull'ingresso principale la

nicchia che accoglie il gruppo scultoreo settecentesco della Madonna del Carmine con il Bambino (fig.1), di Filippo Tenti. Questo titolo specifico con cui, nel nostro



fig.2

contesto, veneriamo la Vergine Maria è quello di Madonna del Monte Carmelo o

del Carmine, titolo dalla forte carica simbolica che fa riferimento al Carmelo, una montagna di Israele. Su quella montagna, come ci racconta la *Bibbia*, i profeti Elia ed Eliseo ispirati da Dio abbattono le false divinità della mentalità pagana. Ancora sulle balze di quell'altura molti monaci durante il medio evo approfondirono la loro esperienza religiosa e, pertanto, assunsero il nome di Carmelitani riconoscendo nei due profeti quasi i loro fondatori. L'interno della chiesa (fig.2) ci accoglie in un cordiale abbraccio. Sul pavimento del 1873 compare lo stemma dei Carmelitani: la mano con la spada rievoca l'intervento di Elia contro le false divinità, la corona è quella di Maria regina del cielo e della terra, le due stelle sono i due profeti "fondatori", il colore marrone ricorda il Monte Carmelo e l'abito indossato dai frati. Cesare Caroselli dipinse sulla volta (fig.3) l'*Apparizione della Vergine a San Simone Stock* durante la quale ella promise a Simone, superiore dei Carmelitani, la perseveranza finale e la salvezza eterna a chi avesse devotamente indossato un particolare abito detto "scapolare". Pertanto nell'affresco vediamo Maria, accompagnata da Elia ed

Eliseo, che dona l'abitino al veggente, attorniato dai santi che onoreranno il suo Ordine. Il pittore vi aggiunge la presenza di papa Benedetto XIII, in ricordo della consacrazione della chiesa celebrata da quel pontefice. Nell'apparato decorativo dell'intera chiesa la memoria dei profes-



fig.3

vediamo Maria, accompagnata da Elia ed

ti ritornerà molto spesso, perché alla scuola dei profeti, come si diceva, nasce e si sviluppa il movimento carmelitano. Lo spazio dell'unica navata si dilata in una sequenza di cappelle laterali. La prima,

a partire da destra, è dedicata a *Santa Barbara* (fig.4), la cui immagine appare sull'altare nel dipinto di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino. La santa è la patrona delle forze armate e, nel nostro



fig.4

specifico contesto, della Confraternita dei Bombardieri addetti alla difesa di Roma: oggi questo corpo militare non esiste più, ma i nomi degli antichi bombardieri appaiono in una lapide a destra. La cappella, preceduta da una elegante balaustra con i rilievi di *San Michele* e

Santa Barbara e trofei militareschi, è arricchita dagli affreschi di Cesare Rossetti su cartoni del Cavalier d'Arpino raffiguranti episodi della vita della santa titolare. Barbara ebbe un difficile rapporto con il padre che ne ostacolava la fede cristiana e perciò fu segregata in una torre (la torre appare anche nel quadro dell'altare): vediamo così, sulla voltina, *Il padre che insegue Barbara*; sulla parete destra *La Santa rifiuta di adorare gli idoli* e, a sinistra, *La flagellazione della Santa*; quindi sul pilastro di sinistra *Gesù appare a Barbara in carcere* e *Il martirio di Barbara* su quello di destra. La seconda cappella è intitolata a *San Canuto*. Il quadro sull'altare è opera di Daniele Seyter e risale al 1686: il santo re di Danimarca, che testimoniò la fede in Cristo fino al martirio, vi è raffigurato in atto di contemplazione del mistero divino, di fronte al quale le insegne del potere di questo mondo cadono a terra. Gli affreschi della volta e delle pareti sono di Alessandro Francesi e sottolineano la gloria di Canuto in un tripudio di marmi colorati. Sul pavimento una lapide del 1655 ricorda che qui venivano seppelliti i cittadini danesi morti in Roma: la memoria dei defunti diventa, in tal modo, l'occasione di rinnovare un patto di continuità e di alleanza tra le generazioni. Una straordinaria importanza ha assunto in questi ultimi anni la statua della Madonna del Carmine (fig.5) che veneriamo nella terza cappella, in origine dedicata all'Immacolata Concezione alla quale fanno riferimento i due medaglioni di Cesare Ca-



fig.5

roselli con *Sant'Anna* e *San Gioacchino* e la volta con la *Colomba dello Spirito Santo* e *Angeli musicanti*. Accanto alla cappella è il pulpito ottocentesco con lo stemma dell'Ordine dei Carmelitani. Il *Crocifisso* della quarta cappella è tra la *Vergine Adolorata* e *Giovanni Evangelista* affrescati nel 1590 da Cesare Conti. Gli altri dipinti, che riecheggiano alcuni momenti della Passione di Gesù, risalgono al 1649 e sono di Bernardino Gagliardi, al quale si devono anche i *Profeti Isaia* e *Geremia* sui pilastri laterali. A un grande santo carmelitano, *Alberto degli Abati*, è intitolata la successiva cappella. Antonio Circignani detto il Pomarancio lo raffigura nel quadro sull'altare, circondato da episodi della sua vita sulle pareti e sulla volta: la *Nascita di Alberto*, la *Vestizione dell'abito carmelitano*,

un *Miracolo* da lui compiuto, la sua *Predicazione* e la sua *Morte*. Del Pomarancio sono anche i due *Profeti* sui pilastri.

Il percorso della chiesa ci conduce al transetto. La cappella a destra è dedicata a *Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, carmelitana fiorentina, che appare nel quadro in contemplazione della Santissima Trinità accompagnata da San Giuseppe. Il Caroselli ha affrescato la volta con il *Trionfo della Croce* e i *Simboli della Passione di Gesù*. L'altare maggiore (fig.6), vertice del nostro cammino, è un inno alla gloria di Maria, la cui immagine risale al XIII secolo (ma noi ne contempliamo una copia ottocentesca) e venne trasferita a Roma dal Monte Carmelo. L'impianto complessivo, progettato da Carlo Fontana, prevede un gioco di cerchi concentrici che si svolge tra cornici, colonne, ciborio e cupoletta. Il bellissimo



fig.6

paliotto marmoreo che imita un drappo è opera di Giuseppe Marini, mentre allo scalpello di Leonardo Retti sono da attribuire gli angeli. Quattro statue affiancano l'altare: i due personaggi accanto alle colonne sono *Elia* a sinistra ed *Eliseo* a destra, opere rispettivamente di Giacomo Antonio Lavaggio e di Vincenzo Felici; i due alle estremità sono *Sant'Angelo martire* a sinistra e *Sant'Alberto degli Abati* a destra, di Alessandro Rondoni e Michele Maglia. Soggetti carmelitani e, più in generale, mariani ritornano nei

quest'ultimo santo è dedicata la cappella del transetto a sinistra, preceduta da un imponente organo, che trova il suo corrispettivo nella cappella a destra, e da un confessionale donato alla chiesa da Cristiano X re di Danimarca in visita a Roma con la moglie Alessandrina nel 1920: il suo stemma compare, oltre che sul confessionale, anche in alcune panche della chiesa. Sull'altare il dipinto tardo seicentesco di Giovanni Paolo Melchiorri presenta *La Vergine che appare a Sant'Andrea Corsini*, mentre sulla volta Biagio

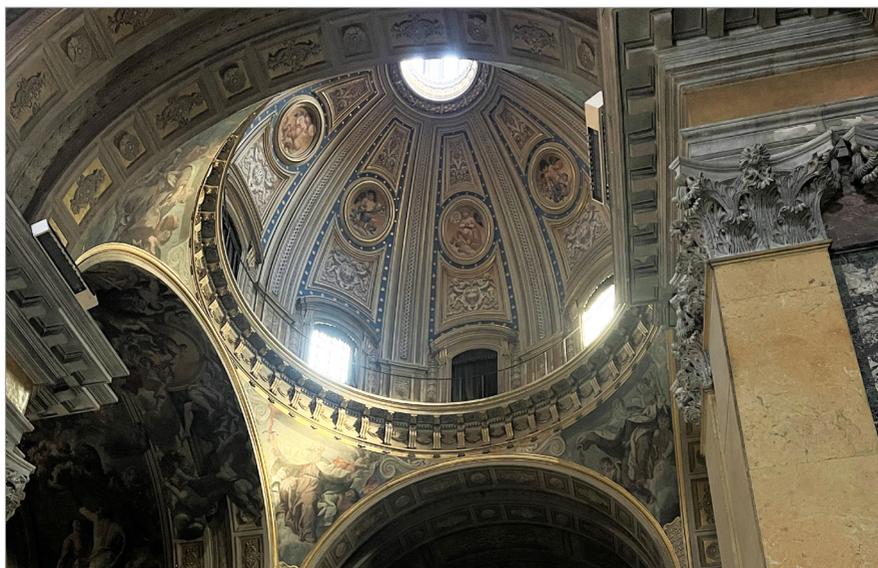


fig.7

quadri e negli affreschi di questa zona. Su tutto si impone la cupola (fig.7), retta da massicci pilastri, decorata nel 1893, mentre precedenti sono gli affreschi dei quattro pennacchi con le figure di *Elia*, *Eliseo*, *San Pier Tommaso patriarca latino di Costantinopoli* e *Sant'Andrea Corsini*. A

Puccini nel 1697 affrescò *l'Apparizione di Andrea Corsini nella battaglia di Anghiari*, in uno straordinario turbinio di forme e di colori, di linee e di masse, di slanci e di equilibri.

Le cappelle del lato sinistro celebrano altre memorie carmelitane, a partire da

Sant'Angelo martire, ricordato attraverso sedici scene della vita dipinte nel 1609 da Giovanni Battista Ricci. Sui pilastri esterni sono affrescati *Elia* ed *Eliseo*, insieme con le immagini della *Vergine con il Bambino*, alcuni *Santi* e *l'Eterno Padre* nel sottarco. Segue la cappella di *Santa Teresa di Gesù*, la grande mistica e riformatrice spagnola, qui colta nel momento in cui un angelo le trafugge il cuore con il dardo dell'amore divino. L'opera, del 1698, è di Antonio Gherardi che curò anche la decorazione della volta, mentre gli ovali delle pareti sono di Placido Celi. Una significativa memoria degli apostoli Pietro e Paolo è custodita nell'ambiente successivo, la *Cappella delle Colonne* o dei *Santi Pietro e Paolo*: vi notiamo due colonne alle quali, secondo la tradizione, i due apostoli furono legati prima del loro martirio. I due santi vengono raffigurati insieme nella pala d'altare, mentre le varie scene fanno riferimento a episodi della loro vita: tutti i dipinti sono di Giovanni Battista Ricci che li portò a compimento nel 1619. Una lapide a sinistra ricorda varie tradizioni in riferimento all'antica chiesa della Traspontina. Introdotta dallo stemma dell'Ordine Carmelitano, la *Cappella di Sant'Elia* presenta il grande profeta in un quadro del 1639 di Giacinto Calandrucci che lo ritrae insieme a *Sant'Antonio Abate* e al *Beato Franco Lippi da Siena*, in atto di indicare energicamente il cielo quale fonte del suo insegnamento e punto di arrivo di tutto il suo cammino. Il Calandrucci è autore anche delle due scene alle pareti, *Elia all'ombra*

del ginepro e *Eliseo e la donna Susamita*, come pure dell'*Eterno Padre* nella volta. L'immagine mariana incorniciata sul quadro è un reperto quattrocentesco dell'antica chiesa. La *Cappella della Pietà* custodisce una scultura quattrocentesca in terracotta riproducente la Vergine Maria che accoglie il corpo di Gesù depresso dalla croce. Due angeli in legno invitano i fedeli a volgere lo sguardo alla Vergine Addolorata, mentre le pitture decorative degli inizi del Settecento mettono in risalto i frutti della Passione del Signore, cioè la *Risurrezione*, l'*Ascensione*, la *Pentecoste*, l'*Assunzione di Maria al cielo* e la sua *Incoronazione*. Le pareti accolgono gli affreschi settecenteschi dei *Santi Andrea e Carlo Borromeo* e il *Battesimo di Gesù*, chiaro riferimento al fonte battesimale; nella volta trionfa la *Gloria della Trinità*. Sotto la mensa dell'altare riposano le reliquie dei martiri Basilide, Triposio e Mandalo.

La memoria degli apostoli e dei martiri, l'insegnamento dei profeti, la materna protezione della Vergine Maria ci accompagnano nel nostro cammino fino a poter giungere alla "santa montagna" che è Cristo, roccia della nostra salvezza.